

Beato Timoteo Giaccardo

“Un altro Cristo”

di don George Kaitholil

Timoteo Giaccardo è stato il primo ad essere ordinato sacerdote nella Società San Paolo, primo Vicario Generale di questa Congregazione e primo Beato in cielo. Fu anche il primo sacerdote della Chiesa Cattolica ad essere ordinato specificamente per il ministero dei media. Nacque il 13 giugno 1896, festa di Sant'Antonio da Padova, primo figlio di Stefano e Maria, nel piccolo villaggio di Narzole, nel nord Italia. Lo stesso giorno in cui fu battezzato e chiamato Giuseppe. Stefano lavorò duramente nei campi che aveva preso in affitto per la mezzadria. La famiglia Giaccardo era materialmente povera ma ricca di fede cristiana.

All'età di dodici anni, Giuseppe incontra il beato Giacomo Alberione che è andato ad aiutare il parroco malato di Narzole. Colpito dalla sua pietà, aiuta il ragazzo ad entrare nel seminario di Alba. Nell'ottobre 1908 entra nel seminario dove Don Alberione è direttore spirituale. Nel 1909, all'età di 13 anni, emette il voto di castità alla Vergine. In seguito scrisse che non l'ha mai violato nemmeno nei periodi più difficili. Il 29 ottobre 1917, con il permesso del suo vescovo, passa dal seminario alla Società San Paolo, recentemente istituita da don Alberione ad Alba per “l'apostolato della buona stampa”. Lì Giuseppe insegnò ai primi ragazzi e ne fu la guida. Il 1° novembre fece un voto privato e lo rinnovò l'8 dicembre 1917, insieme ad altri quattro giovani. Per Don Alberione era il "figlio della promessa", come Isacco lo era per Abramo; come fondatore, vide in Giuseppe il primo dei suoi discendenti.

La maggior parte del clero di Alba pensava che fosse impossibile per i "Paolini" essere ordinati sacerdoti. Quando il chierico Giaccardo del seminario chiese con fermezza il permesso di unirsi all'impresa di don Alberione, il suo vescovo gli chiese severamente: “Siete pronti a rinunciare al vostro abito clericale e al sacerdozio?” Con grande dolore di cuore, ma senza esitazione, Giaccardo accettò queste due condizioni. Offrì il dolore come sacrificio a Dio, attraverso le mani di Maria, per poter seguire la sua vocazione alla Società di San Paolo, che egli comprendeva chiaramente e sentiva intensamente. Rinunciò al conforto e alla sicurezza del seminario e rischiò il suo sacerdozio per entrare nell'Istituto neonato e insicuro di don Alberione. La chiamata di Dio fu potente. Giaccardo sapeva che tutto ciò che era depositato nelle mani di Maria era al sicuro per sempre. Dio accettò il suo sacrificio come quello di Abramo: la disposizione del cuore era sufficiente; il sacrificio non doveva essere materializzato.

Don Alberione, forte di fede, attende silenziosamente e in preghiera l'approvazione canonica del suo Istituto come Congregazione Religiosa. Era fiducioso per l'ordinazione di questo giovane, chiamato al ministero della predicazione attraverso i mass media. Con sorpresa di tutti, Alberione ha potuto vedere il chierico Giaccardo ordinato sacerdote dallo stesso vescovo che gli aveva chiesto di rinunciare al sacerdozio. Dio ha favorito il suo servo. Con una dispensa speciale, Giaccardo viene ordinato sacerdote il 19 ottobre 1919, prima di aver compiuto l'età prescritta, per permettere alla madre morente di vedere suo figlio sacerdote. Le due anime benedette, don Alberione e don Giaccardo,

videro in questo evento la grande risposta di Dio alla loro fede nella vocazione e missione della Società San Paolo. Sono stati i padri fondatori della grande Famiglia Paolina. Eredi dell'apostolato di San Paolo, si sono proposti di annunciare il Vangelo in lungo e in largo attraverso i mezzi di comunicazione.

Il 30 giugno 1920 don Giaccardo diventa formalmente membro della Società San Paolo, con voti religiosi, e don Alberione lo nomina Timoteo.

Molto intelligente e sensibile, don Giaccardo fu il primo a guidare il gruppo maschile e quello femminile che nel 1926 aprirono le loro filiali a Roma. Don Alberione gli disse: "Vi mando a Roma per il vostro amore per San Paolo e per la vostra fedeltà al Papa. Sono certo che il Divin Maestro sarà lieto di avere a Roma, oltre al suo Vicario che rappresenta il Vangelo parlato, anche una «Voce» che rappresenta il Vangelo stampato". La Voce è stato infatti il primo opuscolo stampato dai Paolini a Roma. La missione di don Giaccardo è stata quella di coltivare la Famiglia Paolina nella terra di Roma, resa feconda dal sangue dei santi Pietro e Paolo. Qui fece la Professione perpetua il 16 marzo 1927 e vi rimase fino all'aprile 1946, quando fu inviato ad Alba come superiore della Casa Madre.

Don Giaccardo, primo figlio spirituale di don Alberione, ha trasmesso e approfondito il suo patrimonio. Senza mai calcolare la fatica, e senza mai prendersi una sola vacanza, ha portato sulle spalle il peso della Famiglia Paolina, condividendo con il Fondatore la sollecitudine per le singole Congregazioni nel loro difficile inizio e sviluppo. P. Giaccardo ha scritto nel suo diario: "Accetto questo ministero in spirito di umiltà, con cuore docile, affettuoso e sincero". E don Alberione conferma: "Non ho nessuno che, come lui, condivide così bene i miei sentimenti e il mio spirito, che si prende cura di voi con il più sincero affetto".

In piena fioritura della sua vita don Giaccardo ha offerto la sua vita per assicurare la continuità della propria Congregazione in tempi difficili e il riconoscimento canonico di una nuova Congregazione, le Pie Discepole sorelle del Divin Maestro. Il Signore accettò la sua offerta. Il 4 ottobre 1946, don Alberione lo chiamò a Roma e lo fece primo Vicario Generale della Società San Paolo. Il 12 gennaio 1948, Papa Pio XII concede lo status pontificio alle Suore Discepole. Quel giorno don Giaccardo celebrò la sua ultima Messa. Soffriva di leucemia acuta. Assorto in preghiera, il 24 gennaio, spirò.

Tutta la vita del beato Giaccardo è stata di umile servizio, sofferenza e sacrificio. Era noto per la sua assoluta obbedienza, spirito di povertà, profonda umiltà e carità disinteressata. Accoglieva tutti ed era sempre gioioso nel servizio. Parlando di lui, dice il beato Alberione: "Rappresentava bene il Signore sull'altare, nel confessionale, nel pulpito, nella conversazione, in classe, nella ricreazione... in tutti gli uffici che teneva e nella sua vita privata era un altro Cristo.... La sua vita era un continuo, quotidiano esercizio di autodisciplina... Sapeva parlare con Dio... Era un maestro di apostolato... era luce e sale in senso evangelico... Certo mi fido più di me stesso".

La vita del beato Timoteo Giaccardo è una storia d'amore appassionato e costante. Fu economo, redattore, autore, insegnante, superiore, predicatore, ma soprattutto fu un esempio vivente di santità e una guida spirituale molto apprezzata. Aveva una devozione molto profonda e filiale alla Madre Maria. I suoi abbondanti appunti di diario, scritti per uso privato, ci raccontano la meravigliosa storia della sua vita interiore. Aveva colloqui frequenti, intimi e appassionati con Gesù, ed era abituato alla preghiera mistica. La sua vita è un vero e proprio annuncio e un'affascinante dimostrazione del primato di Dio

nella nostra vita. Era molto impegnato e attivo, eppure era sempre stato un uomo di preghiera e di contemplazione ed era profondamente devoto a Gesù Maestro nella Santa Eucaristia.

Timoteo Giaccardo è stato solennemente beatificato da Papa Giovanni Paolo II il 22 ottobre 1989. Fu così dimostrata la validità dell'apostolato mediatico come mezzo di santificazione.

Il Beato Timoteo Giaccardo è un brillante esempio di un uomo che ha utilizzato i media per il bene degli altri esseri umani, per il loro benessere spirituale e morale, e per avvicinarli a Dio. Egli ha ben amalgamato in se stesso una vita apostolica attiva con una profonda e affettiva contemplazione. Il suo esempio ispira tutti noi ad approfondire la nostra vita interiore e, allo stesso tempo, ad impiegare le nostre energie in modo disinteressato per adempiere ai compiti che ci sono stati affidati.